Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2013)

Heft: 2: Giardini periferici

Rubrik: Ordine degli architetti

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Laura Gianetti*

Così simili e divisi solo da una linea di confine

È con vero piacere che inauguro questa ennesima collaborazione tra l'Ordine Architetti Ppc di Varese e SIA – Società Svizzera Ingegneri e Architetti, attraverso l'intreccio virtuoso con il suo organo di informazione ufficiale, Archi, che contribuirà così alla promozione della qualità architettonica e delle iniziative in atto nel nostro territorio e ad aprire una finestra su realtà e progetti di respiro internazionale in un'ottica di scambio e di arricchimento reciproco. Del resto due territori, quello della provincia di Varese e il Canton Ticino, così simili e divisi soltanto da una linea di confine non potevano non riconoscersi e non trovare punti di contatto importanti.

Ricordo un'altra collaborazione importante con il territorio elvetico, quella che ha visto nel 2010 un anno di incredibile fermento progettuale con l'arrivo nella nostra città degli studenti dell'Accademia di architettura di Mendrisio. Il Progetto Diploma «Varese 110 e lode», con l'invasione pacifica degli «aspiranti architetti» e di docenti di fama internazionale, ha avuto il pregio di accendere i riflettori non soltanto sulla straordinarietà dell'evento ma anche e soprattutto nelle coscienze sopite dei cittadini, stimolando una nuova consapevolezza nell'animo di chi la città la viveva ogni giorno quasi distrattamente.

Allora, la città fu sognata e disegnata come non mai e si offrì ai cittadini, e a noi professionisti, con nuove visioni e suggestioni che si concretizzarono in una mostra, a Villa Baragiola, dei 100 e più plastici elaborati sui progetti degli studenti. La mostra ebbe un successo incredibile, visitata da migliaia e migliaia di persone nel corso di un solo mese di apertura, a dimostrazione dell'«appetito» di bella architettura e di spazi urbani nuovi e più a misura d'uomo.

È anche grazie a iniziative come questa – che ha visto la fattiva collaborazione di due realtà nazionali diverse – che si riescono a superare steccati ideologici: diventa così meno utopistico e più verosimile sentirsi abitanti di un'unica regione transfrontaliera, quella regione insubrica che potrebbe rappresentare il vero trampolino per rilanciare culture, economie, mete turistiche di tutto rispetto. Consapevoli del potenziale culturale che entrambi i territori, quello del Varesotto e quello del Canton Ticino, esprimono dal punto di vista dell'architettura e del vivere urbano, siamo lieti di dare avvio a questa nuova avventura editoriale che si va così ad aggiungere alla lunga tradizione delle iniziative su carta stampata curate dal nostro Ordine.

Come non ricordare, per esempio, la storica rivista AV che, quando ancora Internet non esisteva, svolgeva il ruolo oggi tenuto dal nostro sito attraverso le newsletter e il blog; Acanto, con cui per alcuni anni è stata realizzata una vera e propria rivista illustrata e partecipata con contributi multidisciplinari; AxT, che ha vestito il duplice obiettivo di raccogliere e correlare le numerose attività culturali e formative promosse dall'Ordine dedicando contestualmente uno spazio di espressione ai colleghi più giovani, il tutto affiancato dalla pluridecennale presenza su AL – Architetti Lombardi.

La nostra partecipazione ad Archi offre inoltre, a nostro giudizio, un'interessante opportunità alle aziende e artigiani operanti nel nostro territorio per farsi conoscere anche dai colleghi architetti e ingegneri della Svizzera italiana, circostanza che, in questo momento così critico per il nostro Paese, rappresenta certamente un rilevante valore aggiunto agli aspetti culturali e transnazionali che questa iniziativa ottimamente simboleggia e concretizza.

Saranno molti gli argomenti che tratteremo, dal momento che, per sostenere e alimentare la passione dell'architettura, il nostro Ordine organizza da tempo eventi che spaziano dalla formazione professionale, cruciale per affermarsi in un mercato sempre più competitivo e globale, alle serate con ospiti di caratura internazionale che portano nella nostra città esempi concreti e nuovi stimoli per chi esercita la professione con passione e tra mille difficoltà.

Incoraggiati dal successo riscosso con gli eventi organizzati lo scorso anno in occasione del 50° di fondazione, anche quest'anno abbiamo programmato una serie di appuntamenti che, lungi dal voler essere puramente celebrativi o autoreferenziali, hanno come obiettivo quello di offrire alla città e agli appassionati occasioni per partecipare a belle iniziative, culturalmente elevate ma al contempo alla portata di tutti e non riservate soltanto agli addetti ai lavori.

Desideriamo, in ultima analisi, arricchire queste pagine con l'esperienza e la visione d'Oltre Confine dell'architettura in tutte le sue sfaccettature, ma soprattutto dare avvio a una nuova stagione di scambio e di fermento progettuale in grado di schiudere nuovi orizzonti, alimentare e ridare forza a passioni sopite, aprire una finestra sulla città ideale, indagare su spazi e dimensioni nuove che il continuo evolvere degli stili di vita e dell'«abitare» richiede e impone.

* architetto, Presidente dell'Ordine Architetti Ppc di Varese

A cura di
Claudio Castiglioni
Ordine Architetti
Ppc di Varese

Il Premio Claudio Baracca edizione 2012

Un riconoscimento transfrontaliero

Questa nuova avventura editoriale dell'Ordine di Varese inizia, non casualmente, con la presentazione dell'edizione 2012 del Premio Baracca.
Questa edizione del premio anticipa già in sé due principali connotati del nostro progetto editoriale con Archi: l'essere transfrontaliero, essendo stato aperto anche ai colleghi oltreconfine, l'avere anticipato nel tema concorsuale l'indirizzo programmatico dei progetti che saranno preferibilmente accolti nello spazio curato dal nostro Ordine: «Opere aventi per oggetto la riconversione funzionale e l'ampliamento architettonico di edifici preesistenti in cui si conservi la percezione della costruzione originale e si manifesti un'adeguata sensibilità nei riguardi del contesto urbano e/o paesaggistico circostante».
Nel corso delle cordiali e proficue riunioni che ci hanno permesso di mettere a punto, insieme agli amici di Archi, questa realtà che teniamo oggi tra le mani, si sono tracciate le specificità del contributo dell'Ordine di Varese che non poteva e non voleva tradursi in un'affannosa rincorsa alla celebrata identità dell'architettura contemporanea ticinese.
È superfluo soffermarsi sull'oggettivo stato di inferiorità materiale e, quindi, psicologico che l'architettura contemporanea varesina vive nei riguardi di quella d'oltre confine che, nei decenni recenti, ha fattivamente espresso nuove tendenze che si sono ampiamente diffuse e affermate a livello mondiale.
Comunque la si pensi in merito allo specifico linguaggio e alle figure professionali dei maestri fondatori della cosiddetta «Scuola ticinese», resta il fatto che, da queste pagine, ci dovremo confrontare con un territorio che ha espresso e ancora oggi simboleggia la vetrina di un linguaggio architettonico che da qui si è diffuso e ha trovato applicazioni, estimatori ed epigoni in tutto il mondo.
Un'esperienza come quella realizzatasi negli anni '70, grazie alla prossimità abitativa dei suoi protagonisti, non sarebbe replicabile oggi nell'era di Internet e della comunicazione globale.
I mezzi di comunicazione giocano ormai un ruolo determinante nella storia delle idee, ciò che ieri si consolidava attorno alle pagine di una rivista territoriale oggi esplode in mille e lontane direzioni.
Ci è doveroso ricordare, su queste pagine, che fu proprio la Rivista Tecnica, antesignana dell'attuale Archi, a essere partecipe di quella «epopea».
In quest'era, in cui si può facilmente interloquire tra parti opposte del mondo come si fosse seduti allo stesso tavolo ignorando al contempo l'esistenza del proprio vicino di casa, un'esperienza come quella che stiamo ricordando assume il sapore, genuino e nostalgico, di cose di altri tempi.
Nonostante i processi conoscitivi e relazionali dei nostri giorni siano molto evoluti rispetto a quelli di soli venti anni fa, i nostri vicini d'oltre confine non hanno perso il colpo, hanno viceversa consolidato il loro primato.
Oggi, quella «scuola» progettuale che si è nel frattempo diffusa in culture e territori assai più ampi di quello geograficamente delimitato e raccolto delle origini, si è infine concretizzata in una vera e propria scuola fisica che ha rimesso il Cantone al centro di un autorevole circuito di architetti e intellettuali di levatura mondiale.
La scuola di architettura di Mendrisio non nasce per caso nel Cantone ticinese ma, piuttosto, ne conferma e consolida l'autorevolezza nello specifico ambito disciplinare dell'architettura.
Confrontando tra loro le diverse qualità delle architetture contemporanee delle nostre due confinanti realtà non possiamo non riflettere sulle radicali differenze che una linea di confine è stata capace di generare.
Differenze che non sono banalmente ascrivibili a sole ragioni di ordine economico o amministrativo ma che sono, più probabilmente, conseguenza di riferimenti culturali e sociali talvolta alternativi pur essendo riferiti a popolazioni che sono, per molti altri aspetti, fortemente consimili.
Dopo queste osservazioni siamo necessariamente indotti a domandarci: quale specifica esperienza, riferita al nostro territorio, possiamo portare a confronto con una realtà ricca e significativa come quella che abbiamo descritto?
Per un verso è fuori discussione che i patrimoni conoscitivi sono fattori condivisi e disponibili e che, quindi, ciò che storicamente appartiene a una parte è egualmente accrescibile dalle altre senza pregiudiziali o diritti ereditari.
Ciò non di meno sentiamo il bisogno di connotare con delle specificità la nostra presenza su queste pagine. Nell'ambito di una collaborazione occorre che ciascun soggetto fornisca un utile apporto a quanto, seppure già ricco, viene portato al tavolo dagli altri partecipanti.
Con questo spirito partecipiamo a questo progetto editoriale, consapevoli dell'autorevolezza di questa rivista, intellettualmente grati nei riguardi di chi, ospitandoci, ha deciso di avviare un innovativo esperimento transfrontaliero ma senza frustranti sudditan-

ze psicologiche verso la blasonata realtà culturale che questa rivista ben simboleggia.
Abbiamo concordato con la redazione di Archi la peculiarità dell'apporto dell'Ordine di Varese che verterà sul tema del recupero, della riqualificazione e della riconversione sia edilizia, sia urbana.
È il tema centrale dello sviluppo prossimo venturo, dettato innanzitutto dalla necessità di azzerare il consumo di nuovo suolo se non, possibilmente, di innescare un processo a ritroso.
Una tematica in merito alla quale la cultura italiana vanta una significativa tradizione a partire dal recupero e dal restauro storico architettonico dei monumenti che, pur essendo altra cosa, non è metodologicamente disgiunta dalla nuova frontiera del riuso e della riqualificazione.
Nuclei storici, edifici obsoleti, strutture dismesse, intere porzioni di città degradate o sotto utilizzate rappresentano la terra promessa di una rinnovata condizione urbana.
Gli architetti, gli ingegneri, gli antropologi, gli operatori economici hanno di fronte a loro un'avventura tanto affascinante quanto difficile e ancora fondamentalmente sconosciuta.
Non è una sfida minore rispetto al nuovo costruito che divora il territorio, al contrario: è una partita di livello superiore, assai più impegnativa, più ricca di variabili e, quindi, di esiti diversificati e sorprendenti.
Certo, siamo consapevoli che in Italia gli argomenti sono molto dibattuti ma assai meno praticati, ciò non di meno confidiamo di poter scoprire e indagare, anche nel nostro territorio, esempi interessanti, non probabilmente di grande scala (se non semplicemente progettati) ma comunque significativi sotto il profilo metodologico e qualitativo.
Siamo particolarmente soddisfatti che questo progetto editoriale prenda avvio con la pubblicazione del Premio Baracca perché sappiamo che il tema della riqualificazione e della rigenerazione erano cari allo stesso compianto Claudio.
Il tema delle periferie, della loro riqualificazione, degli errori che le hanno generate (spesso coincidenti con l'arroganza e l'insipienza di architetti e urbanisti) e del come agire per riscattarle fu uno degli argomenti su cui ebbe spesso modo di lavorare, scrivere e dissertare.
Concludiamo con una citazione di Kevin Lynch tratta da *Progettare la città: la qualità della forma urbana* che ben inquadra gli argomenti che vorremmo indagare, una citazione cui lo stesso Claudio Baracca amava riferirsi nel definire la città:
…un progetto di innumerevoli operatori che per motivi specifici ne mutano costantemente la struttura. Benché nei suoi grandi lineamenti essa possa mantenersi stabile per qualche tempo, nei dettagli essa cambia senza posa. I controlli a cui la sua crescita e la sua forma sono suscettibili sono soltanto parziali. Non vi è alcun risultato finale, solo una successione continua di fasi.

1.

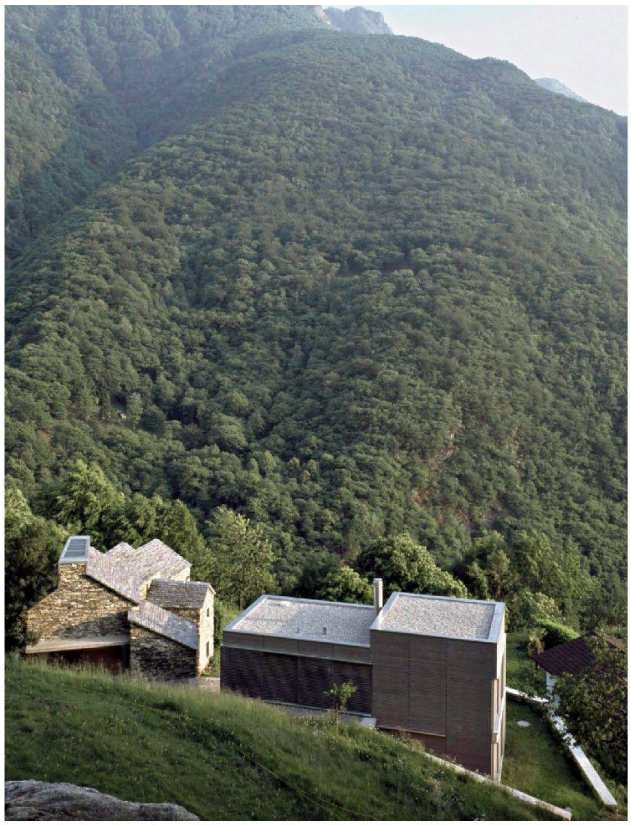


foto Gaston Wicky

2.

foto Gaston Wicky

3.

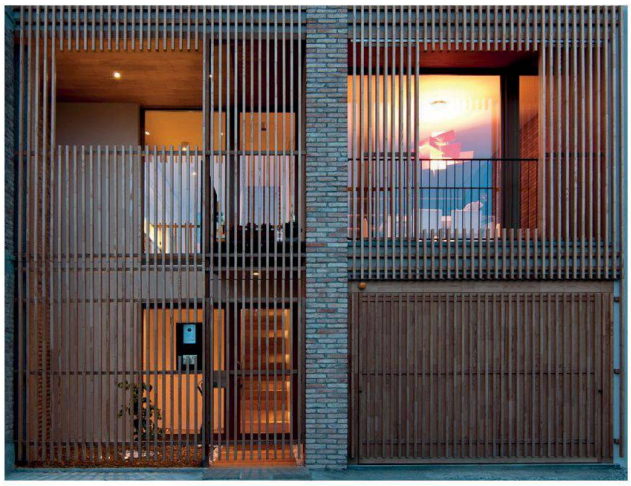
foto Michele Arnaboldi Architetti

Un premio alla qualità architettonica dei progetti di riqualificazione e trasformazione

Il Premio di Architettura Claudio Baracca è dedicato al professionista che, nel corso della sua attività, ha sviluppato una sensibilità e un'attenzione particolare ai temi della qualità della città. Contitolare con l'architetto Massimo Giuliani dello studio di architettura Bcg Associati, sul cui sito si trova una sezione dedicata, ha lavorato tra il 1977 e l'81 all'International Laboratory of Architectural & Urban Design diretto da Giancarlo De Carlo ed è stato condirettore, sempre con Massimo Giuliani, della collana di Architettura Urbanistica Ambiente della Etas Libri. A partire dal 1998 è stato docente incaricato presso il Dipartimento di Tecnologia del Politecnico di Milano (facoltà di Architettura) ed è stato autore di pubblicazioni nel campo urbanistico e della produzione edilizia.
La sua prematura scomparsa non ha interrotto tuttavia il cammino intrapreso verso una cultura della qualità urbana, che è proseguito grazie all'istituzione del Premio di Architettura Claudio Baracca, che intende promuovere il lavoro dei progettisti che si distinguano per la qualità generale della proposta architettonica, per rigore di idee e di tecniche applicate e in particolare per la ricerca di integrazione tra il progetto di architettura, i suoi contenuti innovativi e il dialogo con il territorio.
Il 50° anniversario dell'Ordine Architetti Ppc di Varese, occorso nel 2012, ha visto un'edizione speciale del Premio Baracca, iniziativa promossa dall'Ordine varesino e dall'Ordine Architetti Ppc di Pavia in collaborazione con l'Ordine Architetti Ppc di Como e SIA Ticino (Società svizzera degli ingegneri e degli architetti): tradizionalmente riservato agli *Under 40*, il Premio ha aperto in via del tutto eccezionale una sezione anche agli *Over 40*.
La Giuria, composta dagli architetti Luca Molinari, storico e critico dell'architettura (Milano), Edoardo Milesi, architetto (Bergamo) e Paolo Brescia, architetto (Genova), si è riunita a fine anno per decretare i vincitori. A contendersi il Premio sono giunti 31 progetti di professionisti iscritti agli Ordini di Varese, Como e Canton Ticino, che sono stati selezionati secondo criteri che hanno privilegiato gli aspetti e le soluzioni più innovative.
La palma della vittoria se l'è aggiudicata il progetto «Casa e Atelier Bill», realizzato a Pianezzo (Val Morobbia – CH) firmato da Michele Arnaboldi/Architetti di Locarno. Votato all'unanimità dalla Giuria per il *linguaggio maturo ma innovativo, intelligenza nell'inserimento del nuovo rispetto alla costruzione preesistente, aderenza totale alle indicazioni del bando. Totale rispetto e dialogo con il territorio, il progetto realizzato è coerente con la scala esistente dell'edificio oggetto dell'intervento di recupero e ampliamento. Notevole, inoltre, l'aspetto tecnologico legato al totale rivestimento interno.*

4.

5.



6.

1.-3. Michele Arnaboldi Architetti; Locarno (CH)
Casa Bill e atelier; Pianezzo (CH), 2001-2003
(*Archi* 6-2005)
4.-6. Arcoquattro Architettura; Milano (I)
Ristrutturazione ex fienile; Cagno (I), 2009-2011

7.

foto Alberto Bortoluzzi

8.

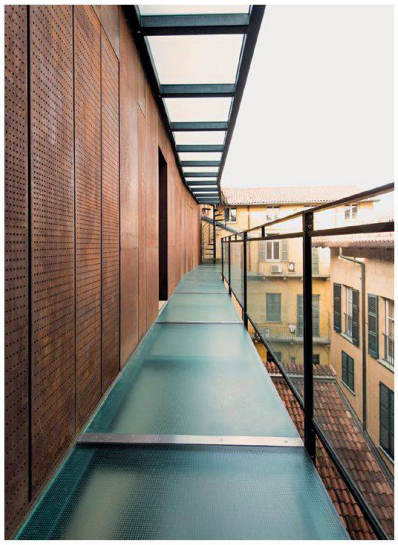


foto Alberto Bortoluzzi

9.

10.

11.

12.

Per la sezione *Under 40*, invece, sono stati nominati vincitori gli architetti Franck Nolesini (Ordine Architetti Como) e Massimo Boffino (Ordine Architetti Milano) dello studio Arcoquattro_Architettura.
Infine, tre le menzioni di progetti: Franco Segre, progetto piazza Carducci (recupero sottotetto palazzo piazza Carducci a Varese, precedentemente restaurato dall'architetto Luciano Brunella), con la motivazione *ampliamento architettonico che ha saputo relazionarsi con due pre-esistenze, l'intervento ha saputo interpretare con grande sensibilità ed eleganza il precedente restauro;* Canevascini & Corecco con il progetto «abitazioni in piazzetta Fontana, Bellinzona-Ravecchia, 2005, '11», motivazione: *intelligenza insediativa tramite l'utilizzo del vuoto costituito dalla corte interna, salvaguardando il terreno ed evitando consumo di suolo;* Pierfrancesco Seclì, con il progetto «recupero edilizio di un edificio rurale ubicato a Induno Olona», motivazione: *rarità domestica, intervento su parte esistente con innesto innovativo che si dichiara con chiarezza.*
Nel corso del mese di maggio sarà organizzata la cerimonia di premiazione durante la quale i vincitori avranno la possibilità di illustrare i loro progetti e, in quell'occasione, sarà presentato il libro dedicato all'edizione 2012 del Premio Baracca.

7.-8. Franco Segre; Varese (I),
Casa Bregonzio; Varese (I), 2006-2012,
9.-10, canevascini&corecco; Lugano (CH),
Abitazioni in «piazzetta»; Bellinzona-Ravecchia (CH),
2004-2011 (*Archi* 4-2008)
11.-12. Pier Francesco Seclì; Varese (I),
Recupero edificio rurale; Induno Olona (I), 2006-2012

50+1, un anno di eventi

Il programma organizzato dall'Ordine per il 2013

Nel segno della continuità, i dialoghi tra architettura e città riprendono in quello che rappresenta, per l'Ordine degli Architetti di Varese, il primo anno dopo il mezzo secolo di vita, il primo passo verso nuovi traguardi importanti e densi di significato non soltanto per chi la professione la ama e la pratica, ma anche per i destinatari finali dei frutti del lavoro degli architetti: i cittadini. Per questo motivo il nuovo ciclo di eventi è stato connotato con il significativo marchio 50+1 che, con tre semplici segni, racchiude in sé il simbolo dell'anniversario appena superato, il cinquantesimo, e quello del primo passo verso il futuro.
Il 2013 ha visto così la ripresa degli eventi con GOING PUBLIC, gli spazi pubblici per la città del futuro, ciclo di conferenze che, nella splendida cornice offerta dalla Villa Menafoglio Litta Panza di Biumo (Varese) vede avvicendarsi ospiti di caratura internazionale nelle loro *lectures* moderati da Luca Molinari. Anche per il 2013, infatti, il curatore del Padiglione Italia alla Biennale di Venezia 2010 ha assicurato il suo prezioso supporto.
Alle serate di architettura si affiancano eventi di grande spessore per la città: il 2013 è infatti l'anno dedicato al lago di Varese e alle Amministrazioni virtuose con il Concorso nazionale per nuove architetture di servizio al percorso ciclo pedonale del lago di Varese. Quest'iniziativa, frutto di un grande lavoro di collaborazione e organizzazione iniziato lo scorso anno, ha coinvolto l'Ordine Architetti, la Provincia di Varese e i Comuni i cui territori insistono sulle rive del lago – Varese, Buguggiate, Azzate, Galliate Lombardo, Bodio Lomnago, Cazzago Brabbia, Biandronno, Bardello, Gavirate. Riteniamo che questo concorso rappresenti un'opportunità in più per «ricucire» Varese al suo specchio d'acqua, riunione peraltro già felicemente avviata dall'anello ciclopedonale che la cittadinanza ha subito apprezzato e frequentato incessantemente anche nelle stagioni climaticamente meno favorevoli alle passeggiate all'aria aperta.
Altre iniziative in collaborazione con amministrazioni comunali del territorio, mirate alla «valorizzazione degli spazi pubblici», sono in fase di definizione e andranno ad arricchire, con il loro contributo e la loro esperienza, l'elenco delle buone prassi e dei comportamenti virtuosi che un ente pubblico può e deve adottare nelle decisioni che coinvolgono la qualità del vivere urbano. Costituiranno inoltre un valido e solido esempio per chi vorrà percorrere la strada tracciata da queste Amministrazioni per assicurare trasparenza e maggior valore ai progetti attraverso il concorso di idee.
Un altro importantissimo progetto riguarda il concorso di idee volto a raccogliere le migliori proposte per trovare una funzione alla Torre Civica, storico edificio da rilanciare, situato proprio nel cuore pulsante di Varese.
Prosegue, inoltre, il percorso di riscoperta e valorizzazione degli architetti varesini che, con genio e cuore, hanno lasciato nella città una traccia indelebile di bellezza e di talento. Dopo il successo della mostra dedicata a Luciano Brunella, questo sarà l'anno della riscoperta di Luigi Vermi, altro importante professionista del territorio.
Il Premio di Architettura Claudio Baracca vivrà la serata clou con la premiazione dei vincitori che, per questa edizione indetta nell'anno del Cinquantesimo, eccezionalmente sono anche over 40. A contendersi il Premio sono giunti 31 progetti di professionisti iscritti agli Ordini di Varese, Como e SIA Ticino, che sono stati selezionati secondo criteri che hanno privilegiato gli aspetti e le soluzioni più innovative. Nelle pagine accanto trovate, immagini e descrizioni dettagliate dei progetti vincitori e dei menzionati.
Nei prossimi mesi inoltre l'Ordine si confronterà con realtà quali l'Università di Strathclyde di Glasgow (GB) con il progetto Construction and Terapy: dal concetto alla pratica. Nelle pagine dei prossimi numeri segnaleremo gli aggiornamenti e le ultime evoluzioni del progetto.
Nonostante la crisi e la difficile situazione in cui versa il nostro Paese, crediamo fermamente nell'importanza di dare un segnale di fiducia e di positività, un invito a non arrendersi e a continuare a cercare nuovi percorsi, nuovi orizzonti e nuove possibilità di crescita e di sviluppo.
Tornando alle nostre iniziative, non sappiamo ancora come sarà il quadro completo alla fine del percorso che stiamo delineando, ma siamo certi che offrirà una visione nuova e più ricca sotto il profilo culturale, urbanistico e architettonico.
Speriamo che questo nuovo anno «vissuto intensamente» possa lasciare una traccia importante in chi parteciperà alle nostre serate, auspichiamo che favorisca il sorgere di una nuova consapevolezza e stimoli in tutti i cittadini il desiderio di divenire parte attiva nelle scelte importanti per il futuro di Varese. L'architettura pone al centro l'uomo, ogni edificio, ogni progetto è costruito «per» e «intorno» alle persone che lo abiteranno, che lo animeranno e arricchiranno di significati e nuove funzioni. La qualità degli spazi che l'architettura delimita definisce il benessere di chi li occupa, pertanto l'architettura di qualità non è un concetto riservato a pochi eletti ma un bene fondamentale per tutti.